GLI OPERATORI DEL SETTORE CHIEDONO ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI E ALLA REGIONE DI MOBILITARSI

Balneari, la battaglia riparte da Sestri

In sessanta all'assemblea a difesa delle concessioni e delle imprese familiari: «No all'asta»

SARA OLIVIERI

SESTRI LEVANTE. La mobilitazione dei balneari inizia da Sestri Levante. Almeno sperano. Venerdì, quando si sono riuniti ai Bagni Liguria, erano oltre sessanta i titolari di stabilimenti tigullini a confrontarsi su prospettive, speranze e progetti per affrontare la Bolkestein e il 2015. Con la direttiva europea, tra quattro anni scadranno tutte le concessioni demaniali, che saranno messe all'asta secondo modalità e criteri che guardano all'aspetto economico, ma non a salvaguardare la professionalità. Se noi ci troveremo senza lavoro, anche il servizio al cliente sarà penalizzato, dicono. Ma nelle loro previsioni c'è molto di più: c'è un intero comparto, costituito perlopiù da imprese familiari, lasciato a terra; c'è l'indotto condannato a morte certa e immediata; oltre al rischio di un'ondata speculativa che avvantaggia le società per azioni con grandi capitali, ma non il territorio e l'occupazione.

Sulla scorta dell'esempio toscano, i balneari ora danno mandato alle associazioni di categoria affinché sollecitino la Regione e le amministrazioni locali. Per far sì che quella dei balneari diventi una battaglia di tutti, tesa a smuovere il governo perché proponga una deroga all'Unione Europea. «Una scadenza importantissima si avvicina – dice il vicepresidente di Assobalneari Tigullio, Alessandro Riccomini – è quella del 28 dicembre, quando scadrà il termine per la presentazione all'Unione Europea, da parte degli stati membri, delle osservazioni alla direttiva che minaccia di distruggere il sistema balneare italiano. Un sistema di cui l'Europa stessa invita a valutare l'introduzione di misure compensative per attenuare i danni causati agli operatori turistici».

Il danno è uno e bello grosso: la perdita del diritto acquisito della concessione, finora rinnovata tacitamente ogni 6 anni più 6. «Se perdiamo la concessione perdiamo il lavoro – afferma anche Elvio Alpigiani, titolare dei Bagni Nautici di Cavi di Lavagna -. Nel Tigullio parliamo di settanta aziende, novecento in Liguria, gestite al 90 per cento da famiglie locali. Che faremo? Cosa faranno coloro che, attorno ai cinquant'anni, non sono vicini alla pensione e non potranno godere degli ammortizzatori sociali? Cosa faranno coloro che hanno investito denaro, ma non l'hanno ancora ammortizzato?». Finora pare che riusciranno a recuperare solo le rate del mutuo ancora da corrispondere. Ma il resto? La direttiva produrrà i primi effetti ben prima del 2015, fin da subito, da quando i balneari eviteranno ogni investimento, se non per l'ordinaria manutenzione.

Secondo loro, l'unica strada da perseguire può imboccarla solo il governo, elaborando una proposta di deroga da sottoporre al vaglio dell'Unione Europea. «Se ci sarà da incatenarsi a Roma di fronte alla sede del ministero lo farò – dice Riccomini – perché voglio essere certo di aver fatto il possibile per evitare la sciagura». Intanto, il primo passo era incitare la categoria – che finora ha assunto un atteggiamento fatalista, ottimista - a farsi sentire. I colleghi toscani danno l'esempio. Alle associazioni hanno chiesto di contattare i Comuni perché discutano la vicenda nei consigli comunali, dando mandato ai sindaci perché sollecitino il governo. Inoltre, nei prossimi giorni (intorno al 10 novembre) contano di organizzare un'assemblea regionale unitaria, a cui invitare anche gli amministratori.

sara.olivieri@hotmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA